

11. Manovra critica virtuale per una rappresentazione fittizia dei *Memorabilia* (Graziella Tonfoni. 1979-2009)

La completa stabilità delle opere cosiddette *Memorabilia*, realizzate, quindi, dall'autrice per teche filologiche, ufficialmente sancita sul patrimonio dei suoi classici dal 2010, perdura oggi grazie alla continuativa attività scientifica e letteraria, distinta e distante da ogni precedente glossa archiviata e si materializza attraverso il rientro progressivo d'inediti e di capitoli dall'autrice, concepiti e composti in lingua inglese. Si tratta di numerosi suoi testi, di assegnato valore critico, depositati in sedi di archivio estere, e rientrate mediante operazioni di una variantistica *post*-tecnologica, che sono, quindi, di diversa natura rispetto alle precedenti linee ecdotiche. E' soltanto questa *paratestualità* costante, che permette un *iter* correttorio delle varie edizioni critiche italiane alle prose di un'autrice, la cui produzione alcuni studiosi hanno equiparato al *corpus* poetico dilagante di Torquato Tasso.

Solo tale progressivo rientro di quote ecdotiche corrette consente una crescita effettiva dei riferimenti bibliografici italiani alle sue frasi e paragrafi in modalità complessiva, permettendo una stabilizzazione reale, in assenza di versioni corrotte.

Seguendo la logica del rientro filologicamente coerente, è l'autrice stessa a proporre di operare editorialmente su opere classiche sue, da lei stessa una per una restaurate, del periodo 1979-2009, considerando i suoi classici comunque come un patrimonio saldato e stabile, già dal 2010, salvato dalla dissoluzione progressiva. I suoi numerosi articoli e capitoli antichi, sono, quindi, da considerarsi come una sorta di "rimessa italiana da parte di una scienziata migrante", che inviava periodicamente contributi da lei mediati e adattati per la realtà nativa, onde evitare di creare confusione inutile, se avesse trasportato al completo i suoi rispettivi originali in lingua inglese, senza operare le adeguate semplificazioni.

Oggi, quindi, mentre continuamente cambiano le condizioni di leggibilità in Italia e altrove in Europa, l'interdisciplinare autrice si fa garante della transizione dei significati e intende proseguire la sua attività di ricerca di pioniera costante su altri temi, diversi, proprio per evitare spiacevoli interferenze con scienziati e studiosi, che, invece, non abbiano dovuto conquistarsi quella sua situazione stabile, che lei si è costruita e ricostruita pagina per pagina, dopo il crollo dei suoi titoli, avvenuto per incuria di prassi citativa corretta.

Molti altri scienziati migranti non hanno, infatti, nel corso delle loro assenze dall'Italia, inviato mai quelle "rimesse", che lei sempre ha voluto assicurare a numerose sedi accademiche nazionali. Altri colleghi hanno preferito importare direttamente, senza mediazioni interculturali, metodi esterni spesso alieni, trasferendoli in modo integrale e, quindi, imponendo estranee procedure, a una realtà locale, che poi le ha rigettate, a volte, stravolgendole.

I risultati scientifici e letterari d'importazioni di capitoli non mediati, trasportati da culture che sembrano vicine, ma che, di fatto, restano assai diverse, non sono stati spesso esperimenti felici. In certi casi si tratta, infatti, di nominare fenomeni, che non sono da replicare, né da imitare, tanto

meno da emulare, ma solo da ricordare come tali, per evitarli in futuro, ovvero per indicarne solo letterariamente le conseguenze e le ripercussioni sull'immaginario sociale nazionale.

Fondamentale, invece, la piena approvazione della trilogia letteraria italiana di Graziella Tonfoni in Italia, cui segue la conferma ufficiale in varie sedi europee che si sono dimostrate interessate a questa nuova e importante letteratura didattico didascalica dell'autrice, dal 2010 in poi.

Importante ratificare questa definitiva "triformattazione italiana", già ben apprezzata sulla base delle edizioni manoscritte, quando tuttora inedite, dall'autrice rese disponibili, nella piena fiducia, alla lettura di pregiati esponenti della cultura italiana in Turchia e di colleghi e colleghe apprezzatissime dell'italianistica turca.

Calcolare il tasso di malessere causabile in Italia, dalla prefigurazione attuale di ulteriori operazioni di riproposta inerente ai suoi più antichi testi (Graziella Tonfoni 1979-2009), nelle aree accademiche italiane già affollatissime, in forma di ulteriori compendi, antologie e sinopsi, e i costi che si riverserebbero sull'autrice stessa, nel dovere controllare sommosse curatoriali, scommesse redazionali, e proteste dei lettori, già impegnati nella lettura di volumi di colleghi, porta a desistere da un impegno tanto corposo e costoso. Il valore resta, quindi, di fatto plausibile e possibile, se non può diventare liquidità concettuale reale.

Sono sì certamente previste riedizioni ridotte, progetto esclusivamente virtuale, proprio per evitare di approvare subito manovre editoriali voluminose, che non si prestano alla mentalità dei lettori italiani.

E', quindi, sufficiente produrre una sintesi dei progetti previsti, e prospettati, che si sono rivelati difficilmente realizzabili: a tale fine è stata, quindi, redatta dall'autrice una recensione complessiva, dichiarabile oggi stesso come fittiziamente completa, definita *fictilia tantum*.

Tale nota attuale dimostra semplicemente la complessità di un percorso bibliograficamente unico, nel suo genere e stile, delle opere italiane dell'autrice, da non risultare allineabile a nessuna altra situazione europea.

E', quindi, importante essere ben consci dell'asimmetria preziosa e assoluta di certe prose, liriche dinamiche, e anche dei pericoli del volere allineare a tutti i costi tale flusso di continua narratologia inclusa nella stessa narrazione, rinchiudendo la produzione sempre cangiante di quest'autrice, in un'unica sommaria ridefinizione.

A completamento di proposte articolate, si possono, quindi, allegare le obiezioni e controproposte editoriali e si deve procedere a dichiarare tale manovra bibliografica del tutto compiuta, proprio perché esclusivamente in formato virtuale e, quindi, non da realizzare concretamente.

Si tratta di una Manovra Bibliografica Ipertestuale (MBI) che, basandosi sulla Selezione delle Opere Classiche (SOC) dell'autrice da parte della medesima, sottoposte a vincolo di recente ISBN, a seguito della realizzazione editoriale di Aracne Editrice in Roma (AER), nel 2010 potranno diventare volumetti di aforismi, o volume unico di motti scientifici, solo e soltanto a partire dall'anno 2060. Tale manovra bibliografica ipertestuale (MBI-SOC-AER) circolata è pubblicamente sospesa fino al cinquantesimo anno.

Nel frattempo, il recupero della visibilità bibliografica dell'autrice, restauratasi da sé completamente nel 2010, avverrà proprio a partire dalla trilogia letteraria (2010-): ovvero, la crescita di criticità responsabile e riferibilità alle sue teorie avverrà semplicemente mediante la

citazione e il riferimento alla trilogia.

In tale modo si eviteranno fenomeni di pirateria di *post rating*, veri e propri saggi dello sciacallaggio irrazionale e tale procedura solida, perché differita, dovrà essere di esempio a tutti i Paesi della realtà europea, che, di fatto, hanno situazioni bibliografiche fra loro asimmetriche, per nulla equipollenti.

Si calcolerà il saldo del fattore d'impatto, da oggi in poi, solo sulla base delle recensioni alla trilogia e delle citazioni complessive relative ai suoi classici, che porteranno l'unica indicizzazione relativa alla Bibliografia Selezionata delle Opere Classiche ovvero (BSOC, Graziella Tonfoni 1979-2009), semplificato in (cfr. *I Classici* di Graziella Tonfoni 1979-2009), ovvero trentennio ICTG.

La gestione testuale italiana, ben riposizionata, sarà in tal modo in grado di assicurare che manovre eccessive ma non efficaci, in altri Paesi, possano, di fatto, compromettere ogni realtà accademica attuale e futura sul piano internazionale. Si porrà, quindi, come esemplarmente evidente.

Molteplici possono essere i modi per fare conoscere la letteratura contemporanea dell'autrice, dal 2010 in poi, dalla trilogia ai numerosi inediti attuali: si tratta di saggi brevi e costanti, che lei stessa intende affidare alla stampa nazionale, controllando, però, poi minutamente le bozze, al fine di evitare refusi, che in passato ci furono, sebbene non siano da lei dipesi, e proliferarono tutti intorno. Tali confusioni, di fatto, hanno portato alla mancata identificazione della piena e completa identità autoriale di Graziella Tonfoni, inceppando, quindi, i motori di ricerca con distorsioni lessicali, vere e proprie assurdità morfologiche, basate sull'intrinseca dissuasività del suo cognome.

In passato, affidamenti di suoi testi alla stampa non avevano previsto, mai, per regole redazionali di autonomia alcun controllo finale da parte dell'autrice, che spesso apprendeva a sua insaputa che il suo nome compariva refusato, modificato, data l'oggettiva rarità della fonetica dimensione, facile da confondere con allofoni, sia per nome sia per cognome. Ma questi equivoci avvenivano, di fatto, nella sola lingua italiana, perché mai, invece, tali refusi sono apparsi in altre lingue o contesti geografici, ove editori e curatori attenti sempre hanno con esattezza e precisione assolute riportato la corretta autorialità identitaria unica ed esclusiva.

In sintesi, possa questa nota estesa della scrittrice, documento scientifico e letterario complessivo, risultare la più efficace chiosa all'intera trilogia scientifica, bibliografica e letteraria di una migrante, fra discipline, continenti, stili, del tutto singolare. Seppur tale sintesi sia di un'insostenibile prolissità del leggere in alcune sue tratte frattalmente ripetitive.

Risulta evidente che alcune operazioni letterarie particolarmente complesse come la gestione interpretativa dei testi di Graziella Tonfoni in lingua italiana (2010-2011 e oltre) non possono essere semplificate per aderire a *standard* seppur eurorientabili, né deve essere prevista una loro traduzione, ovvero trasporto di senso e significato, in lingua diversa da quella in cui sono state concepite.

Restano come quelle straordinarie porcellane pregiate, che per la loro assoluta perfezione e altrettanto evidente fragilità preziosa, pur avendo una funzione ben dichiarata, come alcuni stupendi piatti di portata, candelabri di collezioni preziose a Vienna, d'impareggiabile qualità, sono proposte in teche per le visite. Sono, però, accompagnate dalla specificazione assai utile, che, di fatto, proprio per tale eccessi di mirabile complessità non furono di fatto mai usati tali capolavori e solo, quindi, esposti ai lettori attenti per semplice ma perenne osservazione ammirativa. Non per questo furono trascurati nella loro progettazione, anzi tale unicità esemplare portò a sviluppare perfino maggiore accuratezza da parte degli artisti e artigiani coinvolti. Già nella fase di composizione deve essere e restare chiaro alla stessa autrice che le forme prototipali che ha recentemente ideato e prodotto, se venissero sottoposte a esplicazione attraverso esternazioni didattiche, tese a incentivarne la copiatura, come prassi nelle Accademie di belle arti e di *bellettrismo*, ovvero simulazione ed emulazione in aree didattiche, darebbero luogo a derivazioni di ben più ridotta

qualità e valore, creando, quindi, ed espandendo una disparità imbarazzante fra originale, che deve restare un *unicum*, e derivati, poi omologati, che perderebbero proprio per la loro infinita riproducibilità alcun tipo di valore, sul mercato della qualità e dell'eccellenza.

Come già ha dimostrato in passato, per casi di apprendimento oggi conclusi ed esemplari traiettorie, l'autrice docente aveva profuso intorno con una costante didassi, ovvero prassi didattica intensa ed estesa fino a risultare eccessiva, che si è poi andata dissipando, arricchendo il territorio accademico assai vasto da lei permeato.

Ma l'alta qualità degli attuali testi è dimostrata nel conteggio preciso del pregio, mediante una cartellonistica *online*, che può prevedere la spiegazione in varie lingue delle particolarità, che l'autrice stessa si predispone a volere indicare e, quindi, fare conoscere, diverse per ogni distinta area geografica.

Effettivamente devono esistere ed essere rispettate le velocità prevedibili nelle varie lingue e territorialità, che sono ben più di due; anzi, si può tornare al rispetto delle multiple modalità, relative alla complessità storica e sociale, di ciascuna area, senza tralasciare la ricostruzione esatta dei contesti comportamentali, che ogni territorio storicamente distinto ha sviluppato, tutela costantemente e rappresenta.

Manovre che riducono il senso di sicurezza nelle proprie capacità, che rallentano la continuativa crescita di composizioni testuali, da parte di un'autrice autentica, o che addirittura impongono a lei riduzioni per favorire invece chi volontà abbia di mantenere inattive schiere di *pseudo* scriventi, sono solo destinate a fare crollare i titoli autoriali solidi, di chi ha effettive capacità di scrittura, senza affatto per questo assicurare alcun tipo di tutela, e tanto meno di crescita, ai refrattari pseudo scriventi, che non possono essere incoraggiati a comporre quanto non hanno ancora neppure pensato di volere apprendere.

Ma, nel frattempo, si possono e si devono incentivare e sviluppare alcune artigianalità preziose, come quella della decorazione paratestuale, minuta copia calligrafica cartacea, e dello stucco concettuale che permette la disponibilità di riassunti paralleli, mantenendo, così, una linea di arte minore di altissimo pregio con uno sviluppo evidente di nuovi profili professionali. Il cui valore aggiunto risiede nel *modus operandi* ovvero nello stile e cura posta in ogni dettaglio.

I giovani autori disoccupati eviteranno, quindi, di disdegnare le mansioni semplici ed i lavori di artigianato editoriale, che sono sempre stati l'orgoglio della nazione Italia, dai preziosi curatori ai restauratori e pregiati filologi, a controllori fonetici, e altre categorie indispensabili, tuttora a rischio di estinzione.

Tassare significativamente la navigazione *online* se inutile e dispersiva, ridurre, quindi, le occasioni d'interattività inconcludente, se non addirittura nociva, è fattore fondamentale per una conservazione del buon gusto e della sanità comunicativa oggi messa a rischio dall'eccesso d'interconnettività, che blocca ogni maturazione e crescita. Tassare, quindi, efficacemente gli utenti delle tecnologie della disinformazione, se si tratti di uso ludico e pratica inutile di perditempo, può risolvere una molteplicità di assillanti problemi.